Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 8 novembre 2012

A cura di Maria Nocerino
Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Sociale: Nasce Era cooperativa sociale

Fondata da quattro coop storiche del gruppo Gesco, gestirà servizi socio-sanitari

Presentazione
Giovedì 8 novembre 2012
Ore 10.30 Sala della Provincia
Santa Maria La Nova
Napoli

Napoli – Sarà presentata domani, giovedì 8 novembre 2012 alle ore 10.30 alla sala del consiglio provinciale di Napoli a Santa Maria La Nova, la nuova cooperativa sociale **ERA.**
ERA gestirà servizi socio-sanitari e assistenziali sul territorio napoletano e nasce per iniziativa di quattro cooperative storiche già legate al gruppo di imprese sociali **Gesco: Il Calderone, Alisei, Alser e L'Aquilone.**
Interverranno alla presentazione il presidente di ERA **Giacomo Smarrazzo,** il presidente di Gesco **Antonio Gargiulo** e il direttore scientifico del gruppo, **Michele Gargiulo.**
Con oltre 150 soci ERA fa tesoro dell'esperienza ventennale delle cooperative fondatrici sviluppata nei servizi socio-sanitari e alla persona e può contare su oltre 150 soci: operatori sociali, educatori, psicologi, sociologi e altre figure professionali del terzo settore.
ERA rappresenta un'assoluta novità sul territorio napoletano, poiché nasce in un momento storico di grande crisi del welfare e si pone come garanzia di sviluppo del settore anche attraverso soluzioni innovative per la gestione dei servizi sociosanitari e la tutela dei lavoratori, che saranno illustrate nel dettaglio nel corso della conferenza stampa.

Ufficio stampa
Ida Palisi
081 7872037 interno 220
320 5698735
ufficio.stampa@gescosociale.it

Sociale: Nasce Era cooperativa sociale

Mercoledì, 07 Novembre 2012 14:40 | | |

Fondata da quattro coop storiche del gruppo Gesco, gestirà servizi socio-sanitari.

Napoli - Sarà presentata domani, giovedì 8 novembre 2012 alle ore 10.30 alla sala del consiglio provinciale di Napoli a Santa Maria La Nova, la nuova cooperativa sociale **ERA.**

ERA gestirà servizi socio-sanitari e assistenziali sul territorio napoletano e nasce per iniziativa di quattro cooperative storiche già legate al gruppo di imprese sociali **Gesco: Il Calderone, Alisei, Alser e L'Aquilone.**

Interverranno alla presentazione il presidente di ERA **Giacomo Smarrazzo,** il presidente di Gesco **Antonio Gargiulo** e il direttore scientifico del gruppo, **Michele Gargiulo.**

Con oltre 150 soci ERA fa tesoro dell'esperienza ventennale delle cooperative fondatrici sviluppata nei servizi socio-sanitari e alla persona e può contare su oltre 150 soci: operatori sociali, educatori, psicologi, sociologi e altre figure professionali del terzo settore.

ERA rappresenta un'assoluta novità sul territorio napoletano, poiché nasce in un momento storico di grande crisi del welfare e si pone come garanzia di sviluppo del settore anche attraverso soluzioni innovative per la gestione dei servizi sociosanitari e la tutela dei lavoratori, che saranno illustrate nel dettaglio nel corso della conferenza stampa.

Sociale: Nasce Era cooperativa sociale

07/11/2012, 15:58

Napoli - Sarà presentata domani, giovedì 8 novembre 2012 alle ore 10.30 alla sala del consiglio provinciale di Napoli a Santa Maria La Nova, la nuova cooperativa sociale **ERA**.

ERA gestirà servizi socio-sanitari e assistenziali sul territorio napoletano e nasce per iniziativa di quattro cooperative storiche già legate al gruppo di imprese sociali **Gesco: Il Calderone, Alisei, Alser e L'Aquilone.**

Interverranno alla presentazione il presidente di ERA **Giacomo Smarrazzo**, il presidente di Gesco **Antonio Gargiulo** e il direttore scientifico del gruppo, **Michele Gargiulo.**

Con oltre 150 soci ERA fa tesoro dell'esperienza ventennale delle cooperative fondatrici sviluppata nei servizi socio-sanitari e alla persona e può contare su oltre 150 soci: operatori sociali, educatori, psicologi, sociologi e altre figure professionali del terzo settore.

ERA rappresenta un'assoluta novità sul territorio napoletano, poiché nasce in un momento storico di grande crisi del welfare e si pone come garanzia di sviluppo del settore anche attraverso soluzioni innovative per la gestione dei servizi sociosanitari e la tutela dei lavoratori, che saranno illustrate nel dettaglio nel corso della conferenza stampa.

di ***Redazione***

Riproduzione riservata ©

IL MATTINO NAPOLI

Gli scenari

Società civile sbarca a Napoli Intesa popolare

Movimenti e associazioni, Napoli al centro dei progetti politici che puntano sulla società civile. «Intesa Popolare è la casa del mondo dell'associazionismo e del volontariato cattolico e laico che vuole trasformare la buona volontà in buona politica al servizio dei cittadini, ed ha raccolto le istanze della gente comune per il rilancio sociale ed economico dell'Italia». Così il parlamentare Giampiero Catone, presentando alla Camera il patto federativo tra movimenti ed associazioni politiche. «Questa iniziativa rappresenta una vera boccata d'ossigeno per tutti coloro che praticano quotidianamente nell'attività professionale, in quella associazionistica e del volontariato, i dettami della dottrina sociale della Chiesa - prosegue Catone -.

Intesa popolare si sta organizzando per presentare liste alle prossime tornate elettorali e in questo senso il ritorno al voto in Lombardia, Lazio e Molise assieme alle elezioni politiche nazionali è un'occasione molto importante. L'atto fondativo del partito e il suo programma saranno resi noti a Napoli il primo dicembre prossimo nel corso di una manifestazione nazionale».

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La scuola
MAXI-CONCORSO
50MILA ASPIRANTI PROF
A pag. 48

La scuola, la selezione Campania, boom di domande

Maxi-concorso i candidati prof superano i 50mila

Oggi vertice dei direttori scolastici regionali al Miur per il test preselettivo

Elena Romanazzi

Il maxi-concorso entra nel vivo. Chiusa la fase delle iscrizioni on line ora si guarda all'organizzazione. Un aspetto non marginale rispetto ai numeri dei candidati che hanno raggiunto quota 300mila. Il dato di iscritti per partecipare in Campania alla prova preselettiva è lievitato di circa 15mila unità in poco più di 24 ore. Si parlava di 35mila candidati. «Sono in realtà - anticipa il direttore scolastico regionale Diego Bouchè - circa 50mila, dato che comunque non può essere considerato definitivo».

I numeri reali del concorso si conosceranno con molta probabilità oggi. Il ministro dell'Istruzione Francesco Profumo ha convocato tutti i direttori scolastici regionale proprio per affrontare gli aspetti organizzativi della prova, dalla prima tappa, la preselezione computer-based fino agli scritti veri e propri che si terranno con molta probabilità nel febbraio del 2013.

C'è stato un vero e proprio boom di domande, come anticipato da Il Mattino. Il numero di candidati è andato ben oltre le previsioni del ministero che si attestavano intorno alle 160mila unità. Di domande - mancano gli ultimi dati relativi alla giornata di ieri - ne sono arrivate ben 300mila, il 17-18% sperano di diventare prof in Campania. I posti nella nostra regione sono 1.921, 11.542 su tutto il territorio nazionale. Numeri significati, da una prima stima, in Campania c'è il più alto numero di candidati rispetto alle altre regioni. I posti più ambiti sono quelli per la scuola dell'infanzia e per la primaria dove si contano più di 20mila candidati. Gettonata la classe di concorso per l'insegnamento del Diritto, la A019, per la quale a contendersi 23 posti ci sono più di 5mila aspiranti prof.

La preselezione verrà effettuata su 3 giorni a partire da metà dicembre. Quanti forse lo si deciderà nel corso della riunione fissata oggi al ministero e comunque entro il 23 novembre, data stabilita dal Miur per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale di un secondo decreto ministeriale dove verranno inserite le modalità di svolgimento della prova, le date stabilite. Lo stesso giorno do-

vrebbe essere disponibile anche l'archivio di quesiti - 3.500 - da dove verranno prese le 50 domande del test.

I numeri sono da capogiro. E l'ufficio scolastico regionale alle luce delle prime indiscrezioni ha provveduto ad effettuare una rapida ricognizione delle postazioni. Nei capoluoghi di provincia e dunque Napoli, Caserta, Avellino e Benevento, sono 4.500 divise in 140 istituti. Complessivamente in Campania se guarda anche alle scuole di provincia ci sono 15mila postazioni che potrebbero essere utilizzate per snellire le procedure ed evitare che il test preselettivo impegni i candidati per diversi giorni. Tutto comunque deve essere ancora deciso. Non viene esclusa l'ipotesi che il test si possa svolgere anche nelle Università. Dato quest'ultimo che potrebbe essere comunicato oggi dal ministro Francesco Profumo.

I candidati fatta l'iscrizione hanno tempo fino al prossimo 21 novembre per inserire i titoli che danno un punteggio. Il test preselettivo dura 50 minuti, un minuto a domanda. Per poterlo superare bisogna ottenere 35 punti. Il nemico numero uno è il tempo. Un minuto per rispondere a 50 domande, ognuna con quattro possibili risposte. Ogni risposta corretta vale un punto, ogni risposta non data vale zero, per ogni errore è prevista una decurtazione di mezzo punto.

Vale la pena ricordare che al test preselettivo sono stati ammessi tutti con riserva. In sostanza anche chi non ha i titoli per partecipare alla selezione. Le verifiche verranno effettuate in un secondo momento. Sul concorso - il primo dopo 13 anni - non mancano le polemiche. Gli esclusi - tutti coloro che stanno effettuando il Tirocinio Formativo Attivo, avviato qust'anno - sono pronti a fare ricorso al Tar. Non hanno l'abilitazione, ma la colpa di sicuro non è la loro. Ricorsi annunciati che rischiano di rallentare le procedure per l'assegnazione delle cattedre. «Un concorso per i giovani - spiega Luigi Panacea della Uil scuola Campania - ma che di fatto gli esclude dal momento che non sono state attivate le abilitazioni speciali, come promesso dal ministro, per laureati che da anni insegnano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prova
Tre giorni con quattro sessioni per l'esame al computer
Coinvolti 140 istituti

50mila

Sono tanti i candidati che hanno presentato la domanda per partecipare alla prova preselettiva in Campania. Il dato definitivo si conoscerà con molta probabilità solo a fine settimana

1921

La Campania è tra le regioni che offre più posti per i prof grazie anche alle molteplicità delle classi di concorso. Solo i docenti di biologia e scienze sono costretti ad emigrare in Puglia o in Toscana.

4500

Sono le postazioni censite dal Miur per lo svolgimento del test preselettivo. Sono 140 gli istituti coinvolti divisi tra tutti i capoluoghi di provincia. In caso di necessità sono pronte altre 10mila postazioni.

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La scuola, la vertenza

«Maestre precarie: a firmare i contratti sia il dg del Comune»

Luisa Maradei

Il piano B per salvare le maestre precarie degli asili nido e delle scuole dell'infanzia comunali potrebbe essere una fondazione di diritto privato, con il Comune di Napoli socio unico, che assume le insegnanti a tempo indeterminato superando così il vincolo posto dal patto di stabilità. Un modello adottato in altre città come Modena. Un'ipotesi circolata su alcuni organi di stampa che ha creato un certo fermento a Palazzo San Giacomo, tra sindacati e precarie, pronte ad incontrare in serata il sindaco de Magistris, ma seccamente smentita dagli assessori competenti. «Non c'è nessun progetto di fondazione allo studio, l'ipotesi è priva di fondamento», fa sapere l'assessore al Lavoro Enrico Panini. E anche la responsabile della scuola Annamaria Palmieri parla di «notizia inventata». Persino de Magistris, nell'incontro con le precarie e i sindacati, che si è concluso in tarda serata, non considera praticabile questa strada. Il sindaco si è preso, invece, 48 ore di tempo per vagliare la proposta già avanzata dalla Cgil che a firmare i contratti delle precarie sia il direttore generale Silvana Riccio (in assenza di dirigenti disposti a farlo). «Sarebbe la soluzione più immediata per rispondere alla sacrosanta esasperazione di insegnanti e genitori - fanno sapere da Palazzo San Giacomo - fermo restando l'impegno dell'amministrazione comunale a far rientrare le maestre precarie nel piano di riequilibrio finanziario a partire da gennaio 2013».

Chi fa luce, invece, sull'ipotesi fondazione è Salvatore Pace, presidente della commissione scuola che argomenta: «Si è parlato di fondazione già lo scorso anno ma è un'ipotesi che non incontrò il favore né delle lavoratrici precarie, né dell'amministrazione comunale intenzionata a non esternalizzare un servizio essenziale come la scuola, perciò la mia commissione diede parere negativo. Ed è per questo che poi si è giunti alla delibera del 31 agosto scorso che ribadisce l'indispensabilità dei servizi educativi». E aggiunge: «Insomma si valutò l'ipotesi della fondazione come un estremo piano B a cui ricorrere solo in caso di emergenza». Perplessità anche sul fronte sindacale. Annibale De Bisogno della Uil dice: «Ricordo che già il precedente assessore Rachele Furfaro propose questo modello, in vigore in molte città dell'Emilia Romagna, ma noi lo bocciammo perché avrebbe introdotto disparità di trattamento, retributive e non solo, tra le insegnanti stabili, assunte con contratto pubblico, e le precarie stabilizzate con contratto di diritto privato».

Intanto le proteste delle famiglie provocate dal ritardo nell'avvio della refezione e dalla mancata nomina delle precarie non si ferma. I genitori dei bambini delle scuole comunali di Chiaia, San Ferdinando e Posillipo ieri mattina hanno occupato la sede del parlamentino di Chiaia per chiedere un immediato incontro con l'assessore all'istruzione Annamaria Palmieri e ottenere «soluzioni tempestive e concrete ai gravissimi problemi che stanno provocando disagi di carattere economico, pedagogico e lavorativo alle famiglie e di fatto lo smantellamento della scuola pubblica». Mentre sabato 10 novembre (ore 10, piazza Trieste e Trento) ci sarà un presidio a difesa della scuola pubblica indetto dal Coordinamento dei genitori degli asili nido, delle scuole dell'infanzia ed elementari di Napoli, nato dalla protesta del nido Rocco Jemma, per denunciare la grave situazione in cui si ritrova la scuola pubblica e rivendicare una maggior attenzione e cura nei confronti dei cittadini più piccoli. Durante il presidio sono previsti un pranzo sociale e attività ludiche e creative per i bambini.

La trattativa
La proposta della Cgil per sbloccare le assunzioni
Il sindaco chiede 48 ore per vagliarla

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La salute, l'iniziativa

Bimbi malnutriti sportello medico «senza frontiere»

A Piazza del Gesù il centro dell'associazione dei medici Il sindaco: più informazione

Valerio Esca

«Un centro nutrizione in città - Quando il cibo non basta»: questo lo slogan che accompagna l'iniziativa di Medici Senza Frontiere, che ha inaugurato ieri, alla presenza del sindaco Luigi de Magistris, il centro nutrizione in piazza del Gesù, che rimarrà a disposizione degli utenti fino a domenica 11 novembre (ore 9-19). La tensostruttura di 90 metri quadrati permetterà ai visitatori, guidati dagli operatori umanitari, di vedere da vicino che cosa significhi oggi la malnutrizione infantile e quali possibili soluzioni siano messe in campo per curarla, attraverso un percorso multimediale con alcuni documentari video-fotografici realizzati da fotografi di fama internazionale dell'Agenzia VII Photos e un percorso esperienziale che illustra le fasi di un intervento in contesti di emergenza nutrizionale. «L'apertura di un centro nutrizione nella nostra città - sottolinea il sindaco - rappresenta un'occasione preziosa non solo per sensibilizzare i cittadini sul tema della malnutrizione, che insiste soprattutto in alcune aree del mondo provocando la morte in particolare dei più piccoli, ma anche per educare i nostri bambini e non solo al rispetto del valore del cibo, dato per scontato nella nostra società consumistica. Per questo il Comune ha deciso di patrocinare l'iniziativa riconoscendone il valore etico e la finalità sociale, sapendo che le istituzioni, anche locali, possono giocare un ruolo centrale in questa campagna organizzate per garantire il diritto al cibo e all'acqua, tutt'altro che scontati nel pianeta dell'era globalizzata».

Sono 195milioni i bambini che ogni anno sono vittime della malnutrizione, «una vera e propria malattia», spiega il direttore generale di Medici Senza Frontiere Italia, Konstantinos Moschochoritis, che incalza: «La soluzione al problema c'è: andrebbero utilizzati prodotti nutrienti adeguati. Questo tipo di prodotti alimentari consente di nutrire i bambini malnutriti e rappresentano una nuova ed efficace terapia. La malnutrizione colpisce soprattutto i bambini sotto i due anni. Per non restare spettatori passivi vogliamo sensibilizzare la popolazione e avvicinare i cittadini al problema in un modo diverso, che va oltre gli abituali strumenti che abbiamo a disposizione. Il tempo di agire è ora». Il centro allestito dall'organizzazione medico-umanitaria internazionale, Premio Nobel per la pace nel 1999, punta sostanzialmente a coinvolgere l'opinione pubblica, a partire dagli studenti delle scuole secondarie di secondo livello, su questo annoso e atavico problema che colpisce proprio i giovanissimi. Oltre alla tenda in piazza del Gesù, Medici Senza Frontiere ha inoltre allestito un gazebo in piazza San Domenico con materiale informativo sul l'organizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Solidarietà

Colletta alimentare anche tra i ragazzi del carcere di Nisida

Colletta alimentare al carcere di Nisida. Quest'anno anche i ragazzi detenuti parteciperanno donando parte della loro spesa settimanale a chi è più povero. All'incontro di venerdì prenderanno parte Giovanni Iovinella, presidente del Banco Alimentare Campania, Salvatore Del Monaco, presidente della Compagnia delle Opere Campania e Gianluca Guida, direttore del carcere di Nisida.
Sabato prossimo più di 120.000 volontari in oltre 9.000 supermercati inviteranno a donare alimenti a lunga conservazione che poi saranno distribuiti a oltre 8.000 strutture caritative (mense per i poveri, comunità per minori, banchi di solidarietà, centri d'accoglienza) che aiutano 1.400.000 persone povere in Italia.
In Campania, lo scorso anno, si sono raccolte circa 300 tonnellate di prodotti alimentari, grazie all'impegno di oltre 4000 volontari in più di 300 supermercati della regione. Quest'anno l'evento si svolgerà in collaborazione con la Fondazione di Comunità del centro storico di Napoli.

il Giornale di Napoli

ALLESTITA TENSOSTRUTTURA, L'OBIETTIVO E INFORMARE I CITTADINI SULLA MALNUTRIZIONE E LA FAME NEL MONDO

Medici senza frontiere, centro in piazza del Gesù

Sensibilizzare i cittadini sul fenomeno della malnutrizione, diffondendo informazioni su questo male che colpisce 195 milioni di bambini nel mondo: è questo l'obiettivo primario del progetto "Un Centro nutrizione in città - Quando il cibo non basta", un centro allestito in piazza del Gesù fino alla prossima domenica e che offrirà ai visitatori, con ingresso gratuito dalle ore 9 alle 19, un percorso multimediale di video e fotografie, documentari realizzati da fotografi di fama internazionale, che permetterà loro di capire le cause della malnutrizione e le soluzioni pensate per affrontarla. «È necessario chiarire che la malnutrizione non è sinonimo di fame, ma è una vera malattia - spiega Konstantinos Moschochoritis, direttore generale di Medici Senza Frontiere Italia - e la riscontriamo quando un bambino ha un'alimentazione non adeguata. È importante coinvolgere la popolazione in un modo diverso, che va oltre gli abituali strumenti utilizzati normalmente per illustrare il problema. Questo fenomeno si combatte con cure specifiche e cibi terapeutici pronti all'uso». Ai curiosi, infatti, è stato mostrato il plumpy'nut, un alimento confezionato di pasta morbida destinato ai bambini fino ai cinque anni che fornisce loro il fabbisogno nutriente essenziale del periodo dell'infanzia. L'iniziativa è stata realizzata con il patrocinio del Comune di Napoli ed all'inaugurazione è intervenuto anche il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, che da primo cittadino si è detto «entusiasta di ospitare il progetto di Medici Senza Frontiere, organizzazione internazionale insignita del Nobel per la Pace nel 1999 che ha portato avanti nel mondo un lavoro quotidiano rivolto ai più deboli e ai poveri. L'iniziativa è un messaggio educativo, nella società occidentale ci lamentiamo spesso del superfluo quando ci manca mentre ci sono persone a cui manca l'essenziale - conclude - e, dunque, questa è un'occasione per ricordare da adulti ai nostri figli quali sono i veri valori della vita, è un grande messaggio di civiltà, di pace, di educazione». **emse**

il Giornale di Napoli

POLITICHE SOCIALI | 50 ISTITUTI VERSO LA CHIUSURA, D'ANGELO SCRIVE ALLA CANCELLIERI

Minori a rischio, appello al ministro

Con una lettera indirizzata al ministro dell'Interno Cancellieri il Comune di Napoli tenta di cercare una rapida soluzione al problema dei ritardi di pagamento che interessa oltre 50 istituti residenziali e semiresidenziali della città di Napoli e molte altre organizzazioni sociali che assistono minori in difficoltà. Il meccanismo di pagamento cosiddetto cronologico assoggetta, di fatto, queste organizzazioni ad un vincolo che non consente di prevedere alcuna possibilità di riconoscere priorità nei pagamenti ai servizi sociali perchè una legge del 1993 non ne riconosce l'indispensabilità. Alla luce della normativa vigente, il Ministero dell'Interno non può tout court procedere alla modifica del decreto adottato sulla base di una specifica delega conferita al Ministero, il quale, nel disciplinare la materia della esecuzione forzata a danno degli enti locali, aveva demandato ad una pronuncia amministrativa la definizione dei "servizi locali indispensabili" in relazione ai quali era previsto il vincolo di impignorabilità delle corrispondenti risorse finanziarie. «Ebbene, la norma attributiva al Ministro dell'Interno del potere di individuare i servizi locali indispensabili risulta espressamente abrogata, dall'art.123, lett. q) del Decreto legislativo n.77/1995. Da tale abrogazione - scrive l'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo (*nella foto*) - consegue dunque il venir meno della competenza ministeriale a rivedere l'elencazione dei "servizi locali indispensabili" ai fini dell'inserimento di nuove tipologie rispondenti a bisogni delle collettività locali che l'evolversi della cultura amministrativa porta a ritenere essenziali. A ciò si aggiunga che l'elencazione contenuta nel DM 28 maggio 1993 non è più attuale, non rispondendo nemmeno agli attuali criteri di riparto delle competenze amministrative tra Comuni e Province; in particolare, si consideri che l'art. 2, nell'individuare i "servizi indispensabili" per le Province (anch'essi sottoposti al regime di impignorabilità), contempla espressamente, fra gli altri, i servizi di assistenza all'infanzia. Tali servizi, oggi, vengono erogati dai Comuni (e non più dalle Province); ciò nonostante, i Comuni non possono ricomprendere, ai fini e per gli effetti dell'art. 159 del Tuel, tali servizi tra quelli indispensabili. Per tali ragioni – afferma D'Angelo -, ho chiesto al ministro di conoscere se il Comune - non potendosi ritenere che oggi i servizi indispensabili siano solo a quelli individuati dal decreto sopra richiamato, anche in considerazione del fatto che è datato nel tempo e certamente non più rispondente alle attuali esigenze degli enti locali, in applicazione dei principi di decentramento, di sussidiarietà e di federalismo fiscale, mediante l'esercizio di un potere regolamentare - possa individuare ulteriori servizi, come quelli sociali, cui estendere il regime di impignorabilità ex art. 159 Tuel; se il Comune, inoltre, in considerazione di quanto previsto (per le Province) dall'art. 2 del DM 28 maggio 1993, possa ricomprendere tra i servizi indispensabili, quanto meno, i servizi di assistenza all'infanzia espletati sul territorio; se, infine - conclude l'assessore -, il Governo, nell'esercizio delle sue prerogative, non intenda di dover colmare la lacuna attualmente esistente, provvedendo a riconoscere, espressamente, la capacità degli enti locali di individuare i servizi da ritenersi indispensabili sul territorio comunale, ovvero, in subordine, aggiornare l'elenco dei servizi indispensabili».

gesco

Da ieri a domenica in piazza del Gesù e in quella intitolata a San Domenico Maggiore, spazi informativi sulla 'violenza alimentare' sui bambini

Malnutrizione, in città 'Medici senza frontiere'

NAPOLI *(Sf)* - Violenza fisica ai danni dei minori non è solo quella esercitata con percosse. Sempre più numerosi i bambini vittime della malnutrizione: circa 195mila ogni anno, secondo lo staff di Medici senza frontiere. Contro tale forma di violenza, da ieri e fino a domenica, l'associazione dei professionisti ha allestito una tenda, simile a quelle presenti nelle altre parti del mondo in cui operano, per sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti di quella che **Konstantinos Moschochoritos,** presidente dell'organizzazione in Italia, ha definito *"una malattia"*. La soluzione al problema c'è: *"Prodotti nutrienti adeguati"*. Moschochoritos ha spiegato che questo tipo di prodotti alimentari consente di nutrire i bambini malnutriti e rappresentano *"una nuova ed efficace terapia. La malnutrizione* - ha ricordato - *colpisce soprattutto i bambini sotto i due anni"*. La tenda è stata allestita nel centro storico partenopeo, in piazza del Gesù, per l'iniziativa "Un centro di nutrizione in città: quando il cibo non basta". Una sorta di desk informativo che ha appunto l'obiettivo di far luce su un problema troppo spesso sottovalutato o, addirittura, non considerato come tale. Sarà dunque possibile vedere e capire cosa significhi la malnutrizione e quali soluzioni gli operatori umanitari di Medici senza frontiere mettono in campo per contrastarla. A sottolineare l'importanza dell'iniziative e il ruolo fondamentale che conoscenza ed informazione giocano nel contrasto al fenomeno, lo stesso primo cittadino partenopeo. *"Ospitiamo molto volentieri la tenda di Medici senza frontiere* - ha affermato il sindaco di Napoli, **Luigi de Magistris** - *sia per il lavoro che svolgono nel mondo per sostenere i più deboli e poveri sia per il messaggio educativo. Ci lamentiamo spesso di un superfluo che a volte ci manca* - ha sottolineato - *Questo è un momento per ricordare i veri valori della vita, un grande messaggio di civiltà, pace ed educazione"*. Oltre alla tenda in piazza del Gesù, l'associazione dei Medici senza frontiere ha allestito un gazebo in piazza San Domenico con materiale informativo sul l'organizzazione e le sue attività. La malnutrizione è un disturbo che è spesso di non immediato riconoscimento e, proprio per questo, di grande pericolosità. I problemi che una cattiva alimentazione causa, soprattutto nei cittadini più giovani, si manifestano lentamente e, spesso, possono avere conseguenze di estrema gravità

Il Sole 24 ORE

gesco

Consumi. Cer: persi 90 miliardi in 7 anni

Famiglie, reddito ancora in caduta

Giorgio Pogliotti
ROMA

Per effetto della crisi il reddito disponibile delle famiglie italiane ha subìto una perdita secca di 90 miliardi di euro in sette anni.

Nel 2008 è iniziata una fase di contrazione che durerà almeno fino al 2014, ma quest'anno raggiungerà il picco (-4,3%) superando anche il precedente record negativo del 2009 (-2,5%), secondo una ricerca condotta dal Centro europa ricerche (Cer) in convenzione con l'Ires Cgil. Che giunge a conclusioni simili a quelle contenute nella relazione annuale della Banca d'Italia, che già descriveva una situazione molto critica per le famiglie italiane, penalizzate da una dinamica retributiva inferiore rispetto all'andamento dei prezzi. Secondo lo studio, nell'arco temporale 2008-2014 il reddito disponibile delle famiglie complessivamente ha fatto registrare una caduta del 10%. Si stanno volatilizzando tutti i guadagni realizzati a partire dal 1996, per questa flessione del reddito disponibile che – spiega Danilo Barbi (Cgil) – «per dimensioni e durata non ha paragoni nelle serie storiche del dopoguerra», con il risultato che «ci stiamo allontanando da una situazione di semplice recessione, per entrare in condizioni di vera e propria depressione economica».

Lo studio, nell'analizzare i livelli nominali e reali del reddito disponibile a partire dal 1964 fino al 2014, distingue tre diverse fasi. Il primo periodo - dal 1964 al 1992 – è caratterizzato da un trend crescente con un incremento medio annuo del 4% della capacità di spesa delle famiglie italiane, salito complessivamente di quasi il 200%. La seconda dalla crisi finanziaria del 1992 e dal piano di risanamento del debito pubblico: fino al 2007 si registra un rallentamento del reddito disponibile, con incrementi medi annui dello 0,5 per cento. L'attuale fase, la terza, è «la più sfavorevole», come già detto con una perdita secca di 90 miliardi (-10%). Il rallentamento sta interessando anche i redditi nominali, a testimonianza che «la perdita di reddito non è imputabile all'inflazione», ma al venir meno di fattori di sostegno come «l'aumento delle retribuzioni e dell'occupazione, la stabilizzazione della pressione fiscale e dei flussi di trasferimento pubblico». Se anche fosse possibile tornare alle dinamiche del periodo 1992-2007, fanno notare gli autori dello studio, bisognerebbe comunque aspettare fino al 2036 per recuperare il potere d'acquisto pre-crisi.

Questa emergenza dei redditi, sottolinea Barbi, «incide radicalmente sulla crescita e sull'occupazione, in un Paese come il nostro in cui l'80% del Pil è fatto dalla domanda interna». Di fronte a questi numeri, il segretario confederale della Cgil giudica le dichiarazioni del ministro Fornero – sulla necessità di superare gli automatismi tra salario e inflazione nell'intesa sulla produttività su cui stanno trattando le parti sociali – «sciagurate quanto incredibili, vista la drammatica situazione dei salari». Secondo la Cgil «per contrastare una recessione sempre più depressione, serve un alleggerimento fiscale per i salari e le pensioni» utilizzando a questo fine la dote di 1,2 miliardi di incentivi per la produttività per il 2013, in caso di mancato accordo.

L'ANALISI
Per il 2012 attesa una flessione del 4,3%
Barbi (Cgil): ci allontaniamo dalla recessione, entriamo in piena depressione

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Il progetto Gli studiosi dell'Airc all'Itis Giordani e al liceo Vico

Lotta al cancro, 60 ricercatori nelle scuole

Kit didattici e un concorso per sensibilizzare gli alunni Coinvolti anche i docenti

Marisa La Penna

Sessanta ricercatori Airc «sguinzagliati» nelle scuole, da oggi, per incontrare gli studenti e raccontare loro la propria esperienza professionale e di vita. A Napoli, saranno i dottori Nicola Normanno, dell'istituto Pascale, e Flavia Cerrato, della II Università, che per una mattinata lasceranno i laboratori per entrare in classe, rispettivamente all'istituto tecnico industriale Francesco Giordani e al liceo classico Gian Battista Vico. Risponderanno così alle curiosità dei ragazzi, per i quali il cancro rappresenta una delle maggiori fonti di preoccupazione per il futuro.

«L'iniziativa, nata lo scorso anno, rientra in un ampio progetto divulgativo che ha l'obiettivo di raggiungere nei prossimi anni migliaia di scuole. Un universo composto da oltre due milioni e mezzo di studenti e da un bacino potenziale di circa 70mila insegnanti. Partendo dal presupposto che per rendere il cancro sempre più curabile serve l'aiuto di tutti: la scuola è un luogo privilegiato dove costruire questa consapevolezza, con l'apporto fondamentale dei ragazzi e della loro grande energia» spiegano all'Airc, l'associazione ricerca cancro. L'obiettivo, dunque, è avvicinare i ragazzi alla scienza e al mondo della ricerca attraverso attività mirate e specifiche strategie di comunicazione attivate dai docenti. Per loro Airc ha realizzato un "Kit didattico", materiale disponibile dall'inizio del mese di settembre e scaricabile dal sito www.scuola.airc.it.

Questi incontri saranno anche l'occasione per lanciare la terza edizione del concorso «Una metafora per la ricerca» in cui i ragazzi verranno invitati a esprimere la loro percezione della ricerca sul cancro attraverso un video, una foto, un disegno o un breve testo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sul web
I dettagli del progetto Airc sul sito www.scuola.airc.it
A Napoli coinvolti il liceo Vico e l'Itis Giordani

IL MATTINO NAPOLI

gesco

La task force

Servizi sanitari un osservatorio nella Terza Municipalità

Melina Chiapparino

Medici in campo per l'Osservatorio sulla Sanità. Prende il via l'iniziativa della III Municipalità del Comune di Napoli che potrà avvalersi di un organismo al servizio dei cittadini per venire incontro alle loro esigenze sanitarie. L'idea, nata durante le proteste della società civile, che l'anno scorso si mobilitò contro la chiusura dei pronto soccorsi dell'ospedale San Gennaro, del C.to e degli Incurabili, è oggi una realtà. Dieci i professionisti che, a titolo gratuito, costituiranno il primo nucleo di addetti ai lavori col compito di tutelare e garantire al meglio i servizi sanitari.

«Con i tagli e le razionalizzazioni in corso, i servizi primari per il cittadino rischiano di venire meno, questo Osservatorio potrà affiancare a costo zero il lavoro di ambulatori e ospedali per coprire una moltitudine di esigenze a cominciare da bambini e anziani», afferma Giuliana Di Sarno, presidente della III Municipalità, che si è aggiudicata con la sua iniziativa il record di essere la seconda realtà in Italia ad istituire un simile organismo. «L'Osservatorio non si limiterà a un'azione di monitoraggio e raccolta di dati sanitari, così da programmare il piano sanitario di municipalità da sottoporre agli enti preposti alla salute pubblica - chiarisce Domenico Crea, assessore municipale alla Salute e componente dell'ente - ci occuperemo di supportare progetti e servizi in ambito socio-sanitario, anche con sportelli a disposizione di utenti».

Verifica dei posti letto per abitanti e iniziative per la prevenzione delle neoplasie sono già in agenda. Marcella Torre, presidente della commissione municipale «Benessere e Dignità», ha presentato nei giorni scorsi Antonio Conte, Gianni de Lisa, Mario Della Calce, Carmela di Maio, Michele D'Orazio, Antonio Improta, Antonio Pisanti, Alfredo Scarpa e Angelo Raffaele Sodano che saranno i primi medici al servizio dell'Osservatorio; presentazione a cui è intervenuto anche Giuseppe Monaco, responsabile del distretto 29 dell'Asl 1. «Presteremo la dovuta attenzione a questo organismo, contribuendo ad attivare iniziative complementari e non sostitutive a quelle esistenti - afferma Ernesto Esposito, direttore dell'Asl Napoli 1 - è un'iniziativa positiva ma bisognerà valutare dati e sviluppi del progetto».

Gli interventi
Raccolta dei dati e sportello

per i residenti con dieci dottori volontari

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Lo studio Presentato al centro congressi del Banco di Napoli il rapporto «Il Sud riparte dalle donne»

Campania senza manager in rosa: Napoli ultima in Italia

Le dirigenti sono il 9,2% del totale
la media nazionale è al 13,8%
Ma c'è un'inversione di tendenza

Valerio Esca

La crisi la pagano tutti, ma le donne un po' di più degli altri. Se poi si aggiunge il fatto che al Sud i dati sulla disoccupazione femminile sono a dir poco preoccupanti, il quadro è completo. La Campania risulta infatti essere tra le regioni di Italia meno femminilizzate: soltanto il 9,2% rispetto al dato nazionale delle donne dirigenti, che sono invece il 13,8%, 13,3% al Nord, il 16,5 al Centro e il 12% nel Mezzogiorno. Anche per quanto riguarda le singole città e provincie, Napoli con il suo 8,8% è l'inesorabile fanalino di coda. Questo è quanto viene fuori dai dati forniti durante il convegno dal titolo emblematico «Il Sud riparte dalle donne» organizzato dall'associazione Valore D, in collaborazione con il centro Formazione Management del Terziario e Business School, che si è tenuto ieri mattina presso la sede congressi del Banco di Napoli in via Toledo. Durante l'incontro, al quale hanno preso parte, oltre al direttore del Banco di Napoli, Giuseppe Castagna, diversi esempi di donne manager, si è discusso delle strade da percorrere per risolvere l'annoso problema della disoccupazione femminile e dei mezzi a disposizione per riuscire a sconfiggere i limiti culturali del Paese.

Il monito di speranza è chiaro: rispetto agli scorsi anni infatti, per quanto la crisi stia colpendo in maniera generale tutto il paese, sembra che le donne resistano meglio degli uomini grazie ai ricambi generazionali in atto. A livello generale, secondo un rapporto di Manageritalia, il dato è in crescita del 4,2% e come dirigenti del 15%, mentre al Sud del 4,1% per le occupazioni generiche e del 38% rispetto a quelle manageriali. Mentre la Campania anche qui è ancora in ritardo con il suo -0,9%, per quanto riguarda occupazioni generiche. L'unico dato che fa ben sperare per il futuro è quello che riguarda il trend in crescita nella regione Campania per le donne dirigenti che sfiora il +20%. Anche a livello imprenditoriale le cose non vanno per il meglio. Nel settembre 2012 le donne imprenditrici sono il 23,5%, con un aumento del 0,2 rispetto al 2010, contro una media europea del 34,4. Per Alessandra Perrazzelli, presidente di Valore D «non c'è crescita sostenibile senza innovazione e l'innovazione, soprattutto al Sud, passa attraverso le donne».

«È in momenti di crisi come questi - incalza - che figure femminili pioniere nel management e nell'imprenditoria crescono e si rafforzano. È su di loro che il Sud deve puntare per ripartire». Poi la Perrazzelli indica la ricetta per uscire da questa situazione atavica: «Oltre la legge 44 e un sistema legislativo che possa assicurare al mondo femminile incentivi consistenti per poter avviare delle attività c'è bisogno anche di importanti sgravi fiscali, sviluppo di servizi sociali per le famiglie, che possano assicurare alle donne una mobilità maggiore».

Marcella Mallen, presidente CFMT e Manageritalia Roma, sottolinea invece che «nessun trionfalismo sia adeguato soprattutto in temi di disoccupazione imperante, ma qualcosa per le donne si muove e questo maggior peso nella forza lavoro e nelle posizioni di vertice porterà buoni frutti per tutti».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Rossella Bonaiti, presidente Manageritalia Napoli: «L'ascesa delle donne manager al Sud può guidare un forte cambiamento in un mondo del lavoro che deve rottamare molti tabu, tra i quali l'incapacità di collaborare al meglio tra imprese e persone e il ridottissimo ruolo delle donne».

La crisi
Secondo gli analisti
le dirigenti affrontano meglio
questo periodo di difficoltà

I numeri
Anche le imprenditrici
sono poche: 23,5%
In Europa si arriva al 34,4%

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Riconoscimenti

Premio Isaia a giornalisti scrittori e poeti

Si è svolto nella sede della Regione Campania a Roma il Premio Letterario Letizia Isaia. Nella cerimonia di premiazione si è celebrato il Decennale del premio. Consegnati ai presenti e ai partecipanti, anche delle precedenti edizioni, i diplomi-ricordo del Decennale. Tra i sette premi al Prestigio Professionale un riconoscimento a Marina Ripa di Meana, presente con il marito Carlo per il libro «Invecchierò ma con calma» edito da Mondadori. Menzione di merito al libro «Momenti Segreti» di Giovanni d'Ambra e alla poesia «Estate» di Chiara Milano. Menzione d'onore per: «Pensando a te» di Nunzia Leone. Nello staff presente il cantautore Mimì De Maio e la voce narrante Titti Cercelletti. Una targa anche per l'editore Luciano. Un ringraziamento dall'associazione agli sponsor.

la Repubblica NAPOLI

gesco

L'analisi

Niente alibi sui conti del Comune

UMBERTO DE GREGORIO

DOPO aver incassato a lungo e in silenzio e con apprezzabile senso di "cultura democratica", Rosa Russo Iervolino e Sabatino Santangelo, sindaco e vicesindaco della precedente amministrazione del Comune di Napoli, fanno sentire la loro voce e rispondono alle accuse della giunta de Magistris di aver «nascosto il deficit». I cittadini si chiedono, trascorso un anno e mezzo dal passaggio di consegne tra la nuova e la vecchia amministrazione, se e in che misura sia vero che i problemi finanziari del Comune di Napoli sia ancora tutti imputabili alla giunta precedente. Partiamo dalla vicenda dello stralcio dei crediti per circa 850 milioni di euro che ha sostanzialmente determinato il disavanzo del bilancio 2011 di pari importo. L'attuale assessore al Bilancio Palma certamente non può sostenere che tale stralcio era obbligatorio negli anni precedenti e accusare implicitamente di falso i suoi predecessori.

SEGUE A PAGINA VIII

NIENTE ALIBI SUI CONTI DEL COMUNE

UMBERTO DE GREGORIO

(segue dalla prima di cronaca)

Non può per un motivo banale: perché era lui il controllore del bilancio, cioè il revisore dei conti, di Realfonzo e Saggese (quest'ultimo peraltro suo compagno di lista alle prossime elezioni dell'Ordine dei dottori commercialisti). Intende forse condannare se stesso? Lo stralcio quindi non era obbligatorio. Oggi è opportuno? Questa è altra questione e ragioni di chiarezza lasciano propendere per una risposta affermativa. Innanzitutto occorre precisare che, tecnicamente, i crediti non sono stati "cancellati" ma "svalutati" con la creazione di un fondo di svalutazione crediti. Vero è quindi — come sostengono Santangelo e Iervolino — che esiste il titolo giuridico per incassare teoricamente il credito, ma è vero anche quanto sostiene l'attuale amministrazione che esistono ragionevoli motivi per pensare che il credito non verrà incassato. Se si incasserà parte di questi crediti svalutati, l'incasso andrà al Comune: non vi è stata alcuna rinuncia. Occorre invece interrogarsi sul motivo per cui si arriva a un credito sostanzialmente inesigibile così imponente: la povertà crescente impone all'attuale amministrazione di risolvere i problemi del presente senza far ricorso a continui riferimenti al passato; un passato prossimo nel quale i forma di "prestito" a Napoli, non si tratterà della soluzione strutturale del problema. Andranno restituiti. Ci auguriamo tutti che arrivino, per consentire la ordinaria gestione nei prossimi mesi. Ma quello che occorre è un piano strutturale nel breve-medio termine (i prossimi tre anni) in termini di dismissioni di partecipazioni e patrimonio immobiliare, in grado di generare entrate straordinarie tali da consentire il pagamento dei fornitori del Comune e rimettere in moto l'economia cittadina.

L'ora della verità sui conti del Comune non può essere una facile assoluzione dei protagonisti del presente e una

della popolazione napoletana, che anche innanzi ad azioni esecutive di Equitalia risponde laconicamente con un "non ho nulla da perdere" (cioè nulla su cui tu creditore/esattore puoi rivalerti).

Ben venga quindi oggi finalmente una presa d'atto di una situazione d'insolvenza evidente e non più eludibile della popolazione napoletana, che si ripercuote automaticamente in un problema finanziario dell'ente Comune; il quale, da questo punto di vista, ieri come oggi, ha responsabilità oggettive limitate. Questo per il passato. Serietà vecchi amministratori hanno dovuto affrontare gli stessi problemi che oggi affrontano i nuovi: taglio di risorse dal centro, resistenze ad applicare una *spending rewieu* drastica all'interno dell'ente e delle società partecipate, difficoltà a dismettere il patrimonio immobiliare, difficoltà a incassare tributi e multe da cittadini sempre più poveri (e talvolta disperati). Pensare di risolvere i problemi finanziari del Comune di Napoli bussando cassa a Roma è una pia illusione: siano 100 o 300 i milioni di euro che Monti concederà sotto condanna semplicistica dei protagonisti del passato. Oggi è il momento della verità nel senso che gli alibi non servono più: occorre guardare alle azioni concrete da intraprendere per dare una speranza alla città. Il risanamento finanziario si ottiene abbattendo il debito pregresso e rendendo il conto economico previsionale dei prossimi esercizi congruo con le disponibilità correnti. I cittadini napoletani aspettano risposte su quali azioni l'attuale giunta intende portare avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco

Sicurezza e diritti le quattro sfide

Mario Del Pero

È una vittoria più larga del previsto, quella di Obama. Nel collegio elettorale così come nel voto popolare, dove il presidente conquista ben due milioni e mezzo di voti in più rispetto a Romney. Vi sarà modo e tempo di esaminare il voto, disaggregandone le varie componenti. I dati degli exit poll sono però indicativi: del perché Obama abbia vinto; e del perché i repubblicani abbiano perso e, in assenza di radicali ripensamenti del loro approccio e della loro visione, siano destinati a continuare a perdere, quantomeno su scala nazionale.

Il voto bianco va a Romney (58 a 40) così come quello maschile (52 a 48), ma Obama stravince tra donne (55 a 43), minoranze (70 a 30 quella ispanica) e giovani (60 a 36 tra gli under 30, a dispetto di un marcato calo dell'entusiasmo nei confronti del Presidente).

Varie iniziative referendarie statali confermano il cambiamento in atto nel paese, approvando il pieno riconoscimento legale di unioni tra coppie dello stesso sesso. I candidati più radicali della destra repubblicana sono sconfitti, talora pesantemente, anche in stati tradizionalmente conservatori, come l'Indiana e il Missouri.

> Segue a pag. 13

Sicurezza e diritti...

Mario Del Pero

Con il suo radicalismo - sui temi etici così come sull'immigrazione - il partito repubblicano si chiude in un recinto che le trasformazioni culturali e demografiche rendono (e renderanno) sempre più angusto e circoscritto. Rischia di confinarsi in una posizione di strutturale ancorché orgogliosa minoranza, come riconosciuto da alcuni dei suoi leader più avvertiti, tra i quali l'ex governatore della Florida Jeb Bush e l'attuale governatore del New Jersey Chris Christie.

I democratici preservano, e anzi consolidano, la loro maggioranza al Senato, un dato inimmaginabile solo poche settimane fa. Elizabeth Warren, la professoressa di Harvard paladina dei diritti dei consumatori, conquista il seggio senatoriale in Massachusetts che fu di Ted Kennedy e si candida a divenire figura importante del partito democratico e punto di riferimento nazionale dei liberal. I repubblicani però continuano a controllare la Camera dei Rappresentanti, che riconquistarono alle elezioni di mid-term nel 2010, e hanno i numeri per paralizzare il Senato, come hanno spesso fatto negli ultimi quattro anni. Ed è da questo aspetto, la persistenza di una condizione di governo diviso e la capacità repubblicana di condizionare le scelte dell'amministrazione, che è utile partire per capire quali siano le sfide e, anche, le possibilità di Obama. Che sarà chiamato a bilanciare le attese, e le richieste della sua base, con i vincoli che questa condizione di governo diviso necessariamente impone. E che cercherà certamente di promuovere alcune riforme destinate, assieme a quella sanitaria, a lasciare il suo segno su questa fase della storia degli Stati Uniti.

Quali sono questi ambiti d'azione e quali le possibilità di Obama di usare il suo secondo mandato in modo più incisivo di quanto non sia avvenuto tra il 2009 e oggi? Ne possiamo individuare quattro.

Per quanto riguarda le riforme, è chiaro che i diritti civili, intesi in un'accezione ancor più ampia, risulteranno centrali. Ciò vorrà dire un rilancio a livello federale di quell'onda lunga di affermazione e ampliamento dei diritti degli omosessuali che risultati referendari di ieri confermano e che i sondaggi legittimano. Soprattutto, vorrà dire promuovere una riforma onnicomprensiva delle politiche in ma-

terie d'immigrazione, che sani almeno in parte la condizione dei milioni d'immigrati illegali che risiedono nel paese. Una riforma necessaria, invocata da un pezzo dell'elettorato, quello ispanico, sempre più importante e destinata a garantire un preciso dividendo politico ed elettorale, a maggior ragione se i repubblicani vi si opporranno come è avvenuto fino ad oggi.

Il secondo terreno è quello fiscale. Obama rilancerà la sua proposta di riportare l'aliquota sui redditi maggiori ai livelli pre-2001 (il 39.6, contro l'attuale 35). Su questo ha avuto ieri un chiaro mandato; è però un ambito straordinariamente difficile, rispetto al quale dovrà fronteggiare l'implacabile opposizione dell'ala più radicale del partito repubblicano, guidata ormai dal candidato vice-presidente (e deputato del Wisconsin) Paul Ryan. Ridefinire anche solo in minima misura la politica fiscale imporrà pertanto compromessi con la controparte, impegni precisi a un maggiore controllo della spesa pubblica e, anche, l'aiuto di una leadership repubblicana maggiormente disposta a controllare le sue frange più radicali di quanto non sia stata nell'ultimo biennio.

Il terzo ambito è, ovviamente, quello della politica estera e di sicurezza. Rispetto al quale è più difficile fare delle previsioni, essendo esso reattivo a eventi e dinamiche che gli Usa possono controllare solo in parte. È però improbabile vi siano delle rivoluzioni ed è chiaro che Obama cercherà di seguire la strada tracciata nel suo primo mandato, peraltro molto apprezzata dall'opinione pubblica: multilateralismo, retorico e laddove possibile pratico; aggressiva azione anti-terroristica, anche a costo di scontentare la sinistra del suo partito; sanzioni e collaborazione internazionale nella gestione del dossier nucleare iraniano; mantenimento di un livello di bassa tensione con la Cina, convincendola però a continuare nella sua graduale rivalutazione della valuta e nell'abbandono di pratiche commerciali scorrette. Sul terreno della politica estera, Obama avrà però maggiore libertà d'azione interna, per le sue politiche - in larga misura moderate e bipartisan - e per quella che è la condizione del Presidente e del Comandante in Capo. Non sono quindi da escludere da subito iniziative più forti e di rottura, dall'ampio valore simbolico, come potrebbe essere un rilancio dei negoziati tra israeliani e palestinesi.

Quarto e ultimo, le nomine giudiziarie e quelle, assai probabili, alla Corte Suprema. Che Obama potrebbe usare per soddisfare, ed eventualmente placare, la sua base elettorale, fino a ieri terrorizzata dalla possibilità che una presidenza Romney alterasse il fragile equilibrio della corte a vantaggio dei conservatori, permettendoli di rovesciare alcune sentenze cruciali, su tutte la Roe vs. Wade che legalizza l'aborto nel primo trimestre di gravidanza.

Sono queste le sfide di Obama oggi. Che ha la possibilità di lasciare un segno ancor maggiore nella storia; che dovrà certamente fare tesoro delle lezioni, e dei tanti errori, del suo primo mandato; ma che dovrà anche sperare in una controparte più moderata e responsabile di quanto non sia stata negli ultimi quattro anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA